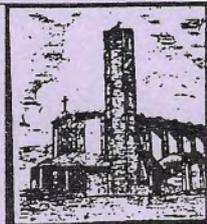


Anno XXIII N° 8  
Dicembre 2006

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO  
VIA GABBIANE, 8  
25128 BRESCIA



# Proposta Cristiana

**IL PAPA  
IN TURCHIA**

**LA VERA STORIA  
DEI RE MAGI**

**ABBANDONIAMO  
IL PRESEPIO?**



*Pro Manuscripto*

Bassorilievo dell'altare di Ratchis, in cui appare un «angelo-stella»  
(Museo cristiano, Cividale del Friuli).

# IL MISTERO, IL PARADOSSO, IL FONDAMENTO

PIER ARCANGELO DI VORA

**È** la festa più diffusa nel mondo, tanto che le città mutano volto come non mai. Con un tocco magico luci e colori rendono appetibili le merci più svariate, volte ad appagare ogni desiderio. Non manca nulla: il Natale deve essere buono ad ogni costo. La gioia, più che augurata, è comandata dall'apparato massmediatico che, inesorabilmente, ci investe e travolge: birba chi non si adegua al rito godereccio. Nella frenetica ossessione, tra auguri e regali, c'è anche qualche spazio per i buoni sentimenti e per evocazioni nostalgiche di bei tempi andati, ma non si sa con precisione chi sia quel bambinello rubicondo e paffuto che compare in tanti presepi "sbagliati", nei quali c'è di tutto e di più, e che nulla hanno a che vedere con la croce.

Fuori da un contesto di fede, il più grande evento cristiano si riduce ad una delle tante feste mondane: quasi un Natale *usa e getta*, che non dice nulla alle menti e non riscalda i cuori.

## «E il verbo si è fatto carne»

Il mistero dell'Incarnazione, del Dio che si umilia facendosi uomo, è il «paradosso più incomprensibile» (per usare le parole di Kierkegaard) sul quale si fonda la fede cristiana. La nascita di Betlemme va contestualizzata – per il credente – nel disegno provvidenziale di salvezza, «mistero nascosto da secoli nella mente di Dio» (Ef 1, 9) che avrà il suo culmine nella Risurrezione.

L'uomo, allontanatosi da Dio con la caduta primordiale, non viene abbandonato alla definitiva sconfitta. Dio non permette che il capolavoro delle proprie mani, «molto buono», si perda: va in cerca dell'uomo («dove sei?» Gn 3, 9), e gli fa intravedere una speranza di salvezza (Gn 3, 15). È una promessa che diventa sempre più esplicita nell'annuncio dei Profeti di un misterioso bambino che cambierà il mondo (Is 7, 14-15; 9, 1-6). Alla lunga attesa seguirà l'evento: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge» (Gal 4, 4). Il Prologo del *Vangelo di Giovanni* con poche e precise parole sintetizza la sostanza del mistero: «E il Verbo si fece carne». Quel *Logos* (Verbo) che fin dall'eternità abitava presso Dio ha assunto la nostra *carne*, termine che, nella sua crudezza realistica, vuole evidenziare la sostanza dell'evento in modo inequivocabile. Dio, da una dimensione atemporale, è entrato concretamente nella storia dell'uomo, nascendo da una donna ebrea, in una estrema provin-

cia dell'impero romano, assumendo il nome di Gesù. Il documento conciliare *Gaudium et Spes* precisa: «Con l'Incarnazione, il Figlio di Dio si è unito in un certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (GS, 22).

Lo scopo della venuta è bene esplicitato da *Giovanni*: «Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima per i nostri peccati» (Gv 1, 4, 9-10).

## «E venne ad abitare in mezzo a noi»

L'Incarnazione – agli occhi di chi crede – è un mistero insondabile di amore che travalica ogni logica umana. È difficile accettare un Dio che si umilia, che «contamina» la sua divinità con la materia (*sarx*). Per questo molti «non l'hanno ricevuto» (Gv 1, 11).

Oggi, in clima di neoilluminismo e relativismo, si tagliano i ponti con il sacro e si esclude Dio dai problemi esistenziali.

L'offerta è antica e sempre nuova e parte dall'umile Bambino di Betlemme. Il nostro Natale, spogliato da ogni orpello, si avvicinerà di più a quello dei pastori che accolsero l'annuncio con grande gioia.

*«Vi annunzio una grande gioia che sarà di tutto il popolo. Oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore»*

*Lc 2, 10-11). Per salvarci dal relativismo che riduce all'insignificanza ogni verità, riscopriamo l'autentico senso del Natale cristiano, attingendo alle fonti bibliche, con l'uso corretto della ragione, nella consapevolezza che il salto di qualità è dato solo dalla fede. Allora parole come speranza, salvezza, pace, gioia riacquisteranno il loro pieno significato.*

## La gioiosa presenza

Il poeta spagnolo Juan Ramón Jiménez (premio Nobel nel 1956) evoca la trepida attesa del Bambino, che si fa trovare da quelli che lo cercano con animo sincero. La gioiosa certezza della Sua presenza si concentra nel brevissimo verso finale.

Quali i sentimenti e le emozioni di una fanciulla ebrea cui è toccata l'esperienza della maternità divina? Il filosofo e drammaturgo Jean Paul Sartre, pur non credente, immedesimandosi in Maria li esprime in modo impareggiabile. Il mistero dell'incarnazione può toccare il cuore di tutti.

### C'era!

*L'agnello belava dolcemente.  
L'asino, tenero, si allietava  
in un caldo chiamare.  
Il cane latrava*

*quasi parlando alle stelle.  
Mi svegliai. Uscii. Vidi orni  
celesti sul terreno  
fiorito  
come un cielo  
capovolto.  
Un soffio tiepido e soave  
velava l'alberata;  
la luna andava declinando  
in un tramonto d'oro e di seta,  
che sembrava un ambito divino...  
Il mio petto palpitava,  
come se il cuore avesse avuto vino...  
Aprii la stalla per vedere  
se Egli era là.  
C'era!*

### Questo Dio è mio figlio

*La Vergine è pallida e guarda il bambino. Ciò che bisognerebbe dipingere sul suo volto è uno stupore ansioso che è comparso una volta soltanto su un viso umano. Perché il Cristo è suo figlio, carne della sua carne e sangue delle sue viscere. L'ha portato in grembo per nove mesi, gli offrirà il seno, e il suo latte diventerà il sangue di Dio. Qualche volta la tentazione è così forte da farle dimenticare che è Dio. Lo stringe fra le braccia e dice: "Bambino mio". [...] Lo guarda e pensa: "Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatto di me, ha i miei occhi, la forma della sua bocca è la forma della mia, mi assomiglia. È Dio e mi assomiglia". Nessuna donna ha mai potuto avere in questo modo il suo Dio per sé sola, un Dio bambino che si può prendere fra le braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che ride. È in uno di questi momenti che dipingerei Maria se fossi pittore.*

Jean Paul Sartre

(in R. Laurentin, *Tutte le genti mi diranno beata*, EDB Edizioni Dehoniane, Bologna 1986).

Pier Arcangelo Di Vora



Romanino, *La Natività* (part.),  
Pinacoteca Tosio Martinengo,  
Brescia.

Juan Ramón Jiménez

## LA VERA STORIA DEI RE MAGI

Nell'inverno 1998 venne allestita a Milano una mostra sui Re Magi, acquistai proprio lì il libro *"La vera storia dei Re Magi"* ed. Piemme di Massimo Centini, una affascinante ricostruzione storica sui tre personaggi che hanno riempito di fantasia i nostri presepi.

Ne parlo perché nel film *"Nativity"* in proiezione nelle nostre sale, i Magi fanno una bella comparsa.

Approfitto ancora per consigliare la visione di questo film.

## I MAGI.

Attorno ai tre personaggi si raccontano ancora molte cose strane e straordinarie, molti le attribuiscono più alla leggenda che alla storia e invece, il libro che vi ho citato sfata molti dubbi e fa emergere questi personaggi da un substrato antico e spesso anche ben documentato. In poche parole, si fa giustizia ai tre protagonisti, ricollocandoli entro ambiti certamente più circostanziati.

## LA TOMBA DEI MAGI.

Se andate a Milano in Sant'Eustorgio, vi trovate un grande sarcofago, un vero monumento funebre, dedicato proprio ai Re Magi, ma il sarcofago è vuoto.

È vuoto dal 1165 quando Federico Barbarossa, per punire i Comuni Lombardi della famosa Lega, che si erano ribellati contro di lui, fece trasferire i corpi dei Tre Re, nella cattedrale di Colonia, fatta costruire proprio per custodirvi le Sante Reliquie.

Dalle versioni più note, i corpi dei Magi erano conservati a Sawah, sepolti secondo Marco Polo nel suo *"Il Milione"*, *"in una bella sepoltura ed erano ancora ben conservati con barba e capelli."*

Ma dove si trova Sawah?

Da molte notizie antiche si può collocare tra il Mar Caspio e il Golfo Persico, presso il tempio del fuoco e il monte Vittoriale, al centro della cultura dello Zoroastrismo, per capirci meglio, diciamo, al centro dell'Iran attuale.



Il sarcofago dei Re Magi in Sant'Eustorgio a Milano

In seguito furono disperse e riportate ciascuna nella patria di origine dei Tre Re.

Santa Elena, la madre dell'imperatore Costantino, dopo aver recuperate le reliquie della Passione del Signore e la Santa Croce, a Gerusalemme, si mise alla ricerca di quelle dei Re Magi e per questo si recò in "India" (termine molto generico a quell'epoca), dove trovò i corpi di Melchiorre e Baldassarre. Erano conservate invece a Tarsis, quelle di Gaspare. Le custodivano gelosamente gli eretici Nestoriani, ben nascoste nell'isola di Egriseula, probabile luogo di nascita di Gaspare.

La trattativa non fu facile e riuscì solo dopo che Santa Elena cedette loro le reliquie dell'apostolo Tommaso.

Santa Elena riunì le reliquie dei Tre Re nella basilica di Santa Sofia a Costantinopoli probabilmente presso la grande colonna di Costantino, a quel tempo alta ben 54 metri.

Sant'Eustorgio, di origine orientale, divenuto vescovo di Milano, tornò da una missione in oriente portandosi le reliquie dei Re Magi, dono dell'imperatore Manuele I Comneno (1123-

1180) (*l'imperatore citato da papa Benedetto XVI nel famoso discorso di Ratisbona?*).

Le fonti storiche parlano dell'arrivo delle reliquie a Milano nell'anno 1034.

Vi rimasero per circa un secolo, perchè Federico Barbarossa le fece trasferire a Colonia nel 1165.

## LE FONTI BIBLICHE.

Dei Re Magi parla solo il vangelo di Matteo.

Riferisce di Tre Magi, non precisa che erano re, fa riferimento alla stella che li avrebbe guidati e indica i doni che furono portati al Messia.

Li fa uscire di scena dicendo, che percorsero nel ritorno, un'altra strada.

Altri due riferimenti profetici furono aggregati al testo di Matteo:

Il salmo 71(72):

*“I re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.*

*A lui tutti i re si prostreranno...*

*Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia...”*

Isaia 60,6:

*“Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Media e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.”*

Se Matteo non dice di più, è probabilmente perchè nel 1° secolo, quando scrisse il suo vangelo, non servivano altri particolari, che invece a noi sarebbero necessari per comprendere il vero senso della sua relazione.

Ricostruire oggi, ciò che probabilmente era più noto allora, non è facile.

Si tratta forse di magi- re- indovini, forse anche sacerdoti dei culti magusei (da mago), di cultura mesopotamico-caldea (iraniana) legati a culti astrali e al culto del fuoco e al leggendario monte Vittoriale, sul quale sorgeva appunto il tempio del fuoco, situato con probabilità nell'Adarbaigan, dove Zaratustra scrisse l'Avesta, dopo le visioni di Ahura-Mazda.

Su questo monte, 12 sapienti, secondo una tradizione medioevale, osservavano continuamente il cielo, in attesa di vedere realizzata la profezia del biblico Balaam (*Numeri 24,15*):

*“Oracolo di Balaam figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole dell'Altissimo...”*

*-Io lo vedo ma non ora, io lo contemplo ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe, uno scettro sorge da Israele...-“*

Qualcuno ipotizza che lo stesso profeta Balaam, pagano costretto da Dio a profetare in favore di Israele, fosse di origine iranica, cioè un “mago”.

## CHI ERANO I MAGI?

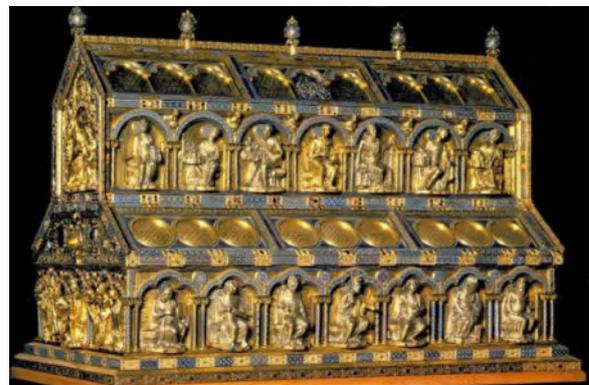
I magi erano esponenti di una importante categoria politico religiosa, che al tempo della nascita del Messia, godeva di autorevolezza.

Rivestirono nell'antichità, tra il secolo 6° e il 2° secolo a.C., con i Medi e in seguito con i Persiani, grandi cariche, essendo depositari della legge e del diritto.

Dal 6° secolo prima di Cristo fino al 7° dopo Cristo, ebbero grande influsso sulla cultura e la religiosità iranica, facendo evolvere i culti dello zoroastrismo in forme sempre più libere e proprio per questo la loro fama decadde, acquisendo un'immagine sempre più connessa con la magia e il mistero.

Eravamo partiti dal film “Nativity” e ci ritorniamo, perchè nella narrazione filmica i magi sono presentati davvero bene e occupano un posto ben più vasto di quanto gli riservi il vangelo di Matteo, senza cadere in forme strane, come nel vecchio e bel film, ma certamente frutto di molta fantasia, “il Re dei Re.

Don Angelo



Il reliquiario dei Magi a Colonia

## CONCORSO PRESEPI

Dopo quanto riportato nell'articolo di Avvenire sui presepi nei centri commerciali, proporci di fare il presepio in casa è certamente una risposta chiara e significativa: "Noi ci crediamo ancora." Sì, ci crediamo e non vogliamo piegarci alle mode, spesso create ad arte, sotto il pretesto della solita "tradizione nordica" propagandata ad ogni costo per mettere ancora una volta in discussione ciò che ha riempito il nostro cuore per generazioni.

Non voglio fare l'esagerato, ma non mi basta più né l'albero della "cuccagna" bardato di regalini, né il vecchio dalla barba bianca che soppianta San Nicola e tanto meno accetto di dirottare il presepio sul "villaggio nordico, che da quel che si è visto in tv sembra più alle corriere del Pakistan che ai borghi nordici, anche. Se come dicono loro, piace ai bambini. Come alla stessa maniera non mi va di rincorrere gli scheletrini del giorno dei morti, anche se lo fanno in Inghilterra e ce lo vogliono far bere insieme all'inglese: perché preferisco continuare a fare la memoria dei miei morti al cimitero, perché qui mi ritrovo con i grandi ricordi che di loro conservo e proprio non me la sento di prenderli in giro.

Quindi continuo a riproporvi di fare il presepio, nonostante i supermercati, che, come dice una lettera al direttore di Avvenire, forse non vendono perché presentano presepi brutti. Ne presentino di più belli e poi si potranno verificare anche i frutti commerciali.

**Quindi: concorso presepi in casa, nel giardino, sul poggiolo, nel camino, o dove vi pare, purché sia presepio!**

E facciamo ancora come una volta, col muschio, con le grotticelle di cortecchia o di ceppi contorti e scavati, col ruscelletto di carta stagnola e la cometa, le statuine e le pecorelle, dove tutto converge sulla capanna.

E se permettete un altro invito: sta girando nelle nostre sale cinematografiche il film "Nativity", mi è piaciuto, andate a vederlo.

È pulito, semplice, scorrevole, senza nessuna forzatura né polemica; con i tre re magi che sembrano proprio veri, con re Erode che è proprio Erode, senza essere grottesco come in altri casi che abbiamo visto in passato.

Dove le mamme sono mamme perché partoriscono bambini, dove chi è chiamato da

Dio non fa la figura dell'allampanato sognatore, ma è uno che costruisce una vita reale, con le poche potenzialità di cui dispone.

Tutto questo mi piace, perché il Natale anche per noi è il 25 dicembre, preceduto e seguito da altri giorni come tutti gli altri, e Lui l'Assoluto ci incontra non negli incantesimi, ma come l'Emmanuele che ci cammina accanto nei giorni feriali.

**DURANTE LE VACANZE NATALIZIE,  
PER I RAGAZZI CON L'AIUTO DELLE  
CATECHISTE,  
PASSEREMO A VISITARE I PRESEPI  
CHE SARANNO PREMIATI IL MATTINO  
DELLA EPIFANIA  
DOPO LA MESSA DELLE ORE 10,30**

Don Angelo



Astrologi in un'allegoria dell'*Interpretatio in somnium*, XVI secolo.

## VISITA AGLI AMMALATI

Ringraziamo il gruppetto delle donne che ormai da anni svolgono il servizio di incontrare gli ammalati e chi vive solo in casa.

Ho fatto una scelta, della quale non mi pento, di farmi accompagnare da loro nella visita nelle case.

Passeremo perciò io e don Daniele, prima di Natale per la confessione, la comunione e la benedizione delle case degli ammalati.

### **PERO':**

Quando vengo avvisato dagli addetti alle pompe funebri, che in obitorio c'è un nostro defunto da assistere, spesso con rammarico riscontro di non averlo mai incontrato prima.

Questo significa che ci sono ancora molte persone in difficoltà che ancora non conosciamo. Invito perciò tutti: vicini di casa e parenti a segnalarci la presenza di persone che trovano difficoltà a frequentare la vita parrocchiale, perché possiamo incontrarle.

Ricordo ancora la bella tradizione della Unzione degli Infermi che rinnoviamo come celebrazione comunitaria a maggio e settembre, ma che proponiamo negli stessi periodi, anche alle singole persone in casa.

PER CHI VOLESSE:

SONO DISPONIBILI ALCUNE PERSONE, RICONOSCIUTE DALLA DIOCESI

*"MINISTRI STRAORDINARI DELLA EUCARESTIA",*

PER PORTARE LA COMUNIONE NELLE CASE.

### **Alleluia!**

**Gloria a Dio e pace agli uomini!  
Dal cielo sei sceso in una grotta.**

**I pastori pieni di stupore,  
ti incontrano e portano doni.  
Il mio cuore Gesù vuole essere  
il presepe che ti accoglie,  
pieno di amore e di bontà!**

**Buon Natale**

## CORSO FIDANZATI

Da tre anni si propone il corso di preparazione al matrimonio, che collochiamo verso la fine di gennaio.

**SABATO 27/1/07 ORE 20,30**  
***in canonica,***

si tiene l'incontro di organizzazione del corso.

Ci siamo sempre proposti di venire incontro alle esigenze di tutti e proprio per questo non abbiamo mai fissato in precedenza il giorno e gli orari degli incontri.

Sabato 27 si programmerà il tutto, secondo le esigenze degli iscritti.

Gli incontri sono 8 e particolarmente orientati sulla spiritualità del sacramento.

Sposarsi in chiesa non è solo sottoscrivere un impegno di comunione socialmente riconosciuto, ma assumersi un ideale di comunione consacrato da un sacramento, cioè da un intervento divino che benedice e accompagna gli atti della vita.

In tutti i sacramenti Dio si manifesta come l'Emmanuele, il Dio che è con noi, nel matrimonio, l'Assoluto entra in casa e dal di dentro, dice papa Benedetto, *"armonizza i cuori delle persone con il Suo, così da portarle ad amare le stesse cose che ama Lui... perché l'amore conduce alla comunanza del volere e del pensare."* E se la pensi come Lui, sei già sulla porta del paradiso.



## **IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO: MOVIMENTO ECCLESIALE RICONOSCIUTO DALLA C.E.I.**

**“Il vero volto del Rinnovamento nello Spirito”** Ed. del Moretto 1981, due volumetti di don Dino Foglio.

Aprò questa pagina con l'introduzione che don Dino premetteva alla sua opera.

Don Dino Foglio, nostro bresciano di Bagolino, deceduto lo scorso inverno, è stata la vera anima del Rinnovamento nello Spirito in Italia e tutti ce lo rimpiangono per la capacità dimostrata nel mantenere in una chiara linea ecclesiale, un movimento, che soprattutto nei suoi inizi, creava non poche perplessità nella chiesa.



Il Rinnovamento nello Spirito è derivazione del pentecostalismo protestante, molto diffuso nel mondo e al quale fanno riferimento una vera miriade di gruppi, ne conosciamo uno anche noi, quello degli africani che si riunisce ogni domenica nella sala comunale davanti all'oratorio, ma certamente più noto a livello mondiale è quello dello scomunicato vescovo Milingo, che presiedeva anche in diocesi, le note "Messe di guarigione".

Questi movimenti, che non hanno un coordinamento vero e proprio e agiscono un po' a ruota libera, senza una gerarchia, una struttura organizzata e perciò fuori di ogni controllo, si propongono una riscoperta dell'azione dello Spirito, perché guidi Lui direttamente il credente verso una più autentica e viva adesione a Cristo. Si accentua così la preghiera di invocazione dello Spirito Santo, esercitata con l'imposizione delle mani e come lode al nome di Gesù acclamato con canti, a voce alta, senza rispetto umano, in modo estatico e con il coinvolgimento di tutto il corpo:

vedi mani alzate, danze, sonno dello spirito, glossolalia (canto senza formulare parole precise, detto anche per questo motivo: canto in lingue).

All'origine di queste manifestazioni, accettate anche dalla chiesa, se espresse entro certi limiti, stanno le affermazioni di San Paolo sui carismi, soprattutto nella lettera ai Corinzi.

San Paolo esalta i carismi come manifestazioni particolari dello Spirito, date a ciascuno per il bene di tutta la chiesa.

Tra i carismi espressamente nominati da San Paolo troviamo proprio la glossolalia cioè il canto in lingue, detto anche canto di giubilo, come pure: il discernimento degli spiriti, il potere sugli spiriti del male, la guarigione degli ammalati ecc.

Altro aspetto tipico di questa preghiera detta appunto "carismatica", è l'apertura spontanea della Bibbia, in relazione particolare con la profezia. In che cosa consiste?

Nella vita di San Francesco, troviamo più volte questa prassi, nota anche nelle "Confessioni" di Sant'Agostino, classica è la "triplice apertura del messale", che San Francesco chiese al vescovo di Assisi, al termine di una messa e dalla quale nacque tutta la sua linea di santità.

Dopo aver pregato per un problema e aver invocato lo Spirito, si apre la Bibbia; cosa suggerirà il Signore?

E...le sorprese non sono poche.

Alla stessa maniera viene affidata all'apertura della Bibbia la preghiera e i temi sui quali sarà condotta durante il suo svolgersi.

Fin che la preghiera si svolge entro certi limiti, sotto il discernimento di un gruppo di persone che agisce, non a titolo personale ma con la garanzia di una comunità preposta e riconosciuta, le cose possono essere positive; il rischio si evidenzia invece quando le persone si attribuiscono titoli personali, illuminazioni e doni particolari che lo Spirito liberamente affiderebbe, al di là dalla vigilanza della chiesa, al di là dai sacramenti, dalle forme liturgiche riconosciute, cioè al di là da ogni discernimento ecclesiale.

Ne risulta, come si dice alla bresciana, che tutti i matti fanno come vogliono (traducetelo pure voi in dialetto).

Il merito di Don Dino, in Italia, è stato proprio quello di aver tenacemente e controcorrente, difeso la ecclesialità del Movimento e di averlo

guidato con saggia prudenza, sulla via sicura che oggi i vescovi riconoscono. In altre nazioni europee ad esempio, non si è riusciti a fare altrettanto e si procede ancora nell'ambiguità.

Personalmente ho conosciuto il Movimento a Santa Angela, nel 1987, avevo appena concluso la mia cappella prefabbricata, quando una ragazza mi chiese di ospitare un "gruppo di preghiera".

Avevo già conosciuto il Movimento, avendo frequentato un paio di sere il gruppo di don Dino, che si riuniva al Paolo VI e che uno dei miei fratelli frequentava.

Accettai, ma mi costò non poco.

I gruppi di preghiera allora avevano due nomi: quello ufficiale, in genere riferito a Maria e quello comune, legato al fondatore. Nel nostro caso il primo era "Mater Dei dives in misericordia" con la doppia valenza di Madre di Dio ricca di misericordia e Madre di Dio che è ricco di Misericordia e il secondo, quello più alla mano, il "gruppo di Mariuccia".

Mariuccia, oggi novantenne, abita nella parrocchia di Santo Stefano alla Bornata; per prima in diocesi, aveva conosciuto a Roma il Rinnovamento e aveva aperto un gruppo di preghiera carismatica, l'eco si diffonde, don Dino se ne interessa e pure lui apre un gruppo: sarà il gruppo "Maria" ancora oggi riferimento per tutti i gruppi bresciani.

Oggi in diocesi esistono una ventina di gruppi, coordinati da un Comitato Diocesano (5 persone elette dai gruppi) delle quali come assistente ecclesiastico faccio parte anch'io e da un Consiglio Diocesano, formato dai responsabili di tutti i gruppi.

Oltre a questi gruppi, che seguono le direttive degli organi regionali e nazionali del Rinnovamento nello Spirito, ne esistono alcuni altri che camminano in modo autonomo, non riconoscendosi nel Movimento, pur adottandone alcune modalità nella preghiera, i canti e altro.

La Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) ha aggiornato alla sua prossima seduta di gennaio l'approvazione dello Statuto del Rinnovamento nello Spirito e a questo argomento è stata dedicata la 30ma Conferenza Nazionale degli animatori, svoltasi a Rimini nello scorso ponte dell'Immacolata.



L'Arcivescovo Mons. Rabitti, vescovo di Ferrara e membro della Commissione Pontificia che l'ha esaminato, sottolineava come l'approvazione ufficiale di un Movimento Ecclesiale, sia uno degli atti più solenni della chiesa, perché in esso intende proporre ai fedeli un cammino sicuro di perfezione.

I gruppi, che pur seguendo percorsi paralleli o affini, ma non seguono le direttive riconosciute non vengono considerati tali. Cosa significa?

Ritornando alle origini, il gruppo che io ospitavo, non si riconosceva nella linea del Rinnovamento e per questo motivo fui convocato un giorno dal Vescovo Mons. Foresti, presenti una decina di sacerdoti, perché rendessi conto della realtà del gruppo.

Venne riconosciuto che il mio operato era corretto e che evidentemente avrei dovuto accompagnarlo verso un cammino più ecclesiale. Il gruppo oggi è vivo più che mai, si incontra ogni lunedì sera nella chiesa di Santa Angela a San Polo, vi aderiscono in media 50-60 persone ogni incontro, cammina in linea con la chiesa e sulle direttive del Rinnovamento.

Perché le perplessità iniziali?

Il nostro gruppo aderiva a un certo Luciano de Pieri, un laico veronese al quale facevano riferimento vari gruppi della Lombardia, del Veneto e anche di altre regioni; era un "carismatico" di fama nazionale.

Il suo cammino non è mai stato riconosciuto dalla chiesa, che anzi, più volte era intervenuta attraverso vari vescovi, tra i quali il nostro e particolarmente quello di Verona, invitando alla prudenza e addirittura con ingiunzioni disciplinari, fino alla richiesta di sospensione degli incontri di preghiera e in particolare delle così dette "preghiere di guarigione".

Erano gli anni dei “grandi carismatici” come padre Tardif, don Serafino Falvo e più tardi di Mons. Milingo e di don Peppino Cò.

Il sig. Luciano non sospese mai i suoi incontri e come fece mons. Milingo, dribblando il divieto della chiesa, propose gli incontri in un ambiente laico, un teatro di Peschiera del Garda, dove ancora continua la sua proposta.

La comunità “Vita Nuova” da lui fondata e presieduta, si era rivolta a Roma, ritenendo di ingiusto il trattamento avuto dai vescovi locali, in particolare dai vescovi di Brescia Verona e Padova e più ancora, chiedeva che i loro decreti fossero annullati.

Il Pontificio Consiglio dei Laici, il medesimo che ha approvato in questi giorni lo statuto del Rinnovamento, nell’ottobre scorso, si è pronunciato in favore dei decreti vescovili che invitavano alla sospensione delle adunanze di preghiera e diffidava i fedeli dal parteciparvi.

Anche “la Voce del popolo” ha pubblicato il comunicato in data 6/10/06, perché la comunità di Peschiera è nota anche nelle nostre parrocchie, e da qualcuno frequentata assiduamente.

Don Angelo.



Un incontro di “Fraternità Sacerdotale” una delle iniziative fortemente volute da don Dino Foglio

## Viaggio nella «culla» del cristianesimo

*Da Abramo a Paolo di Tarso: così la Turchia è stata per secoli la «luce che viene dall'Oriente»*

**N**oto ma ingiusto il lamento di Giovenale, secondo il quale l'acqua dell'Oronte, il fiume che attraversa Antiochia, avrebbe inquinato il Tevere. Ingiusto perché egli non seppe vedere i vantaggi recati al decadente mondo latino dal mondo orientale, e soprattutto dal mondo dell'Asia Minore. Più giusto, soprattutto per un cattolico, quel «Lumen ex Oriente venit», la luce viene dall'Oriente, che Martin Heidegger ha chiamato «la rincorsa del sole», nel senso che la civiltà e le religioni si sono mosse, con sconcertante regolarità, da Oriente a Occidente. È successo così anche per il cristianesimo perché se non si fosse diffuso in quel crocevia di civiltà-culture-religioni che fu l'odierna Turchia, forse sarebbe rimasto niente più che una setta all'interno del giudaismo. Ciò appare tanto più vero se dalle affermazioni di principio si passa a evocare nomi che per un cristiano sono ben più di indicazioni geografiche: Antiochia, Tarso, Efeso, Smirne, Colossi, Laodicea, Iconio,

Mileto, Cappadocia, Calcedonia, Nicea, e decine di altri, nei quali sono rimaste le «recentia et lucentia vestigia» che San Girolamo dice di aver trovato nella Terra Santa dei Patriarchi e che il cristiano ritrova nella Terra santa della Chiesa. La Turchia, appunto. Tutto cominciò ad Est, ad Harran, il villaggio di Abramo, chiuso ancora dentro un'imponente cintura di pietre, interrotta sette volte da altrettante porte che se facevano passare facilmente i greggi, si chiusero di fronte al Vangelo, accolto più facilmente nella vicina Urfa (Edessa), dove fu aperta una famosa scuola di teologia in cui insegnò Sant'Efrem, il poeta teologo. Harran non ha però dimenticato Abramo, ricordato nel sacrificio che i musulmani ripetono ogni anno nel suo nome dopo il ramadan, e nelle carpe sacre che la generosità dei turisti sfama nel laghetto artificiale di Urfa. Fino al 1912-15 in queste zone vivevano migliaia di cristiani armeni e georgiani; poco più a ovest c'erano i siro-cattolici e i siro-ortodossi. Oggi c'è solo un'infinità di chiese strutturalmente perfette, ma melanconicamente vuote. Poi venne Antiochia, che sta alle altezze storiche e spirituali di Gerusalemme e di Roma, pur non conservando vestigia che possano stare alla pari con quelle delle due città. L'unico ricordo cristiano è la Grotta di S. Pietro, aperta come una ferita sul Monte Stauros (della croce) e che fece di Antiochia la seconda città papale. Ma vi accaddero fatti così importanti e significativi per la storia del cristianesimo che, senza di loro, i luoghi di

### I luoghi delle origini

